

Speciale

400°

Anniversario
della morte di
Caravaggio

**Età
consigliata**

dai 16 anni

I GESTI DEL CARAVAGGIO

Titolo originale *Voluptas dolendi* I gesti del Caravaggio

di Mara Galassi e Deda Cristina Colonna

© FILM Copyright by Fondazione Marco Fodella

Regia Francesco Vitali

Origine Italia, 2008

Distribuzione Fondazione Marco Fodella

Durata 58' (più fuori programma)

DVD (home video) in edizione numerata

con sottotitoli in inglese, francese, spagnolo e tedesco

LA PRESENTAZIONE DEL REGISTA...

Il film *Voluptas dolendi I GESTI DEL CARAVAGGIO*, nasce come sintesi e incontro di diverse espressioni artistiche come la musica, la danza, la recitazione e la pittura, risolvendo con diverse tecniche di ripresa, di montaggio e di post-produzione i problemi legati alla messa in scena di uno spettacolo teatrale limitato ad uno spazio scenico "definito", neutro e riconoscibile. Il film propone suggestioni sull'epoca barocca sviluppandosi come un quadro in lenta evoluzione, attraverso citazioni di opere del Caravaggio.

Ho voluto mantenere nel film una visione sintetica degli ambienti e delle scene, per non dimenticare l'origine teatrale del progetto, elaborando poi questa visione attraverso un metodo di ripresa cinematografica a me caro: la steadycam. Volutamente l'ho usata per il 70% delle scene, trovando degli spunti interessanti in *Arca Russa* (2002) di Alexandr Sokurov soprattutto per il suo andamento, coinvolgendo empaticamente lo spettatore nella visione.

È un viaggio immaginifico, dove l'interprete Deda Cristina Colonna ci accompagna, attraverso la recitazione e la danza, in luoghi apparentemente riconoscibili dalle architetture "ambigue" che ricordano quelle di un antico palazzo o quelle sacre di una monumentale basilica, per svelare poi, con il susseguirsi delle scene una natura intima e neutra. Lo spazio si modifica in un crescendo continuo, si "asciuga" lentamente fino a nascondersi ed annullarsi.

La musica, quasi sempre presente e coeva del Caravaggio, suonata dall'arpista Mara Galassi, a volte dilata la percezione spazio-temporale e a volte la accelera; crea un livello sospeso, una sorta di limbo, e guida lo spettatore con il suo ritmo nei meandri oscuri degli stati d'animo e delle emozioni vissuti dalla protagonista. La macchina da presa come in una continua danza, si muove, si avvicina, avvolge e indaga. La luce è la testimone degli eventi; assume un ruolo da protagonista assoluta rivelando la sua duplice origine divina e materiale, grazie al contrasto con le ombre che sembrano talvolta divorare danzatrice e arpista in modo crudele, spietato e reale.

Francesco Vitali

... E QUELLA DEI CRITICI

(...) Si tratta (...) di un prodotto assolutamente originale, anzi unico nel panorama filmico del nostro tempo. I paralleli con numerosi titoli del cinema italiano e straniero degli ultimi decenni sono ovviamente possibili e saranno certamente proposti dai critici. Possiamo cominciare a dire quel che questa pellicola non è: non una trasposizione cinematografica di una pièce teatrale; non un documentario; non un film musicale e neppure un balletto. Il film (come lo spettacolo da cui deriva) non usa una sceneggiatura con un testo moderno, bensì incasella quadri come diapositive in una presentazione ed usa le citazioni di testi antichi per far risultare una "storia" dall'insieme di movimenti, colori, luci, suoni e parole. (...) una possibile finalità è di ripercorrere l'arte visiva del primo grande pittore della modernità, Caravaggio, per imparare a guardare che cosa di lui è rimasto in ognuno di noi (...).



da Dinko Fabris

I gesti e i suoni del Caravaggio in un film
in Fondazione Cini **AAM-TAC** n.5, pp.21-27

(...) i dipinti del Caravaggio prendono vita, evocati più che ricreati, abitando e percorrendo gli spazi: un luogo composito, di cui sfuggono le direttrici e i confini, che - come nei quadri del Merisi -, negate le sicurezze prospettiche del Rinascimento, viene sperimentato e misurato empiricamente nella dialettica luci/tenebre. (...) L'arco che il film disegna sgorga dalla tenebra e in essa si spegne, rifuggendo stretti percorsi biografici o gabbie drammaturgiche evidenti; Caravaggio pare non utilizzasse la pratica del disegno preliminare, pare non facesse precedere alle proprie opere una fase di progettazione: saccheggiava la vita, (...) Incurante delle leggi accademiche della composizione, strutturava le sue scene mediante la luce e, ancor di più, mediante il ritmo, attraverso un gioco di accenti e cadenze, dove un movimento di braccia concerta con la piega di un pannello o il corrucchiarsi di una fronte. (...) A Mara Galassi va il compito di chiudere il film, mentre si recita da fuori campo il testo della "Galeria" del Marino dedicato alla morte di Caravaggio: finito di suonare, raccoglie il candeliere posto ai suoi piedi e s'incammina, verso lo spettatore, gradualmente avvolta dal buio. È la musica - ci viene così ribadito - ad avere generato gli effimeri ma vivi e reali bagliori della vita e dell'arte del Merisi pulsanti nel film; calata l'oscurità, allo spettatore - verso cui si dirige colei che alla musica aveva dato vita - il compito di conservare e coltivare la fiammella di suoni e gesti che è stata accesa, il profumo di assoluto che ne è scaturito. Nel 1952 Roberto Longhi scrisse del Caravaggio: «Ciò che egli andava confusamente balenando era ormai non tanto il rilievo dei corpi quanto la forma delle tenebre che li interrompono. Lì era il dramma della realtà più portante».

da Davide Verga

Intorno al film *Voluptas dolendi. I gesti del Caravaggio*
Un'unica strategia espressiva per musica e pittura
in **CRITICA D'ARTE** n.37 (uscita prevista dicembre 2009)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Ribadisce l'unità delle arti e nega il concetto di "progresso" nell'Arte.
- Mostra come l'opera pittorica di un grande maestro quale Caravaggio possa influenzare gli artisti contemporanei anche in campo cinematografico.
- Questo film è un'occasione da cogliere per coniugare la pittura con la musica, la danza, la recitazione e l'architettura. Sottolineare questa vicinanza reciproca delle arti serve anche a richiamare l'attenzione dei giovani - oggi troppo distratti verso forme di banalizzazione dell'arte - su forme espressive ed estetiche che sono elementi fondanti della nostra memoria collettiva e del nostro patrimonio culturale.

PERCORSI DIDATTICI

- Coglie l'occasione del 400-esimo anniversario della morte di Caravaggio per ribadire l'attualità e per collegare alla pittura la musica e la visione estetica del mondo.
- Consente una riflessione sulla lingua usata nel film, che appartiene all'epoca di Caravaggio, ma è nello stesso tempo anche attuale, anzi una lingua "senza tempo".
- Permette di fare paragoni con altri grandi film alla luce di un tema dominante, poiché come ne *Il mestiere delle armi* (2001) di Ermanno Olmi, al quale questo film si avvicina, il sentimento prevalente è quello della pietà (*pietas*).

ALTRE INFORMAZIONI

Dopo le **anteprime** (Castello Angioino di Mola di Bari; Palazzo Cini a Venezia, Museo Benaki di Atene) e le **prime** di Milano (Centro Culturale San Fedele), Dublino (National Gallery of Ireland) e Roma (Centro Sperimentale di Cinematografia e Cineteca Nazionale), pubbliche proiezioni avranno luogo giovedì 29 ottobre ore 18, 19.30 e 21 nella Basilica di San Marco a **Milano** dove il film è stato girato, nell'ambito del XV ciclo di concerti della Fondazione Marco Fodella; a **Modena** giovedì 5 novembre ore 11 e 21.15 nell'ambito del Festival Musicale Estense www.grandezzemeraviglie.it; a **Trieste** sabato 14 novembre ore 19 Museo Sartorio nell'ambito del Festival Wunderkammer "I Lati della Notte"; a **Vilnius Capitale europea della cultura 2009** al cinema d'essai Skalvija mercoledì 18 e giovedì 19 novembre ore 17 nell'ambito di *Dialoghi del Barocco*; a **Napoli** domenica 29 novembre ore 18 nell'ambito della stagione del *Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini*; a **Palermo** giovedì 3 dicembre ore 21.15 nell'Oratorio di San Lorenzo (dove Caravaggio dipinse nel 1609 la tela trafugata nel 1969 e di cui si chiederà la restituzione) nella stagione della *Associazione per la Musica Antica Antonio Il Verso*; a **Messina** venerdì 4 dicembre nel Teatro Civico "Vittorio Emanuele" ore 21 e a **Siracusa** nell'ambito delle festività legate a Santa Lucia (13 dicembre).

Presentato nelle località dove Caravaggio dipinse le proprie opere e in quelle che le custodiscono, il FILM verrà mostrato nel 2010 anche nelle seguenti città che ne hanno fatta richiesta (all'8 settembre 2009): Istanbul, Salonicco, Helsinki, Zurigo, Mosca, Grenoble, Toronto, Lussemburgo, Lione, Bogotà, Strasburgo, Buenos Aires, Tirana, Beirut, Kiev, Praga, San Paolo, Vilnius, Tokyo, Varsavia, Ankara, Tel Aviv, Giacarta, Sydney, Washington, Catania, Bari e Copenaghen (nell'ambito del *Copenhagen Renaissance Music Festival 2010*).

Per aggiornamenti: www.igestidelcaravaggio.it e www.fondazionemarcofodella.it

Per informazioni: info@fondazionemarcofodella.it